

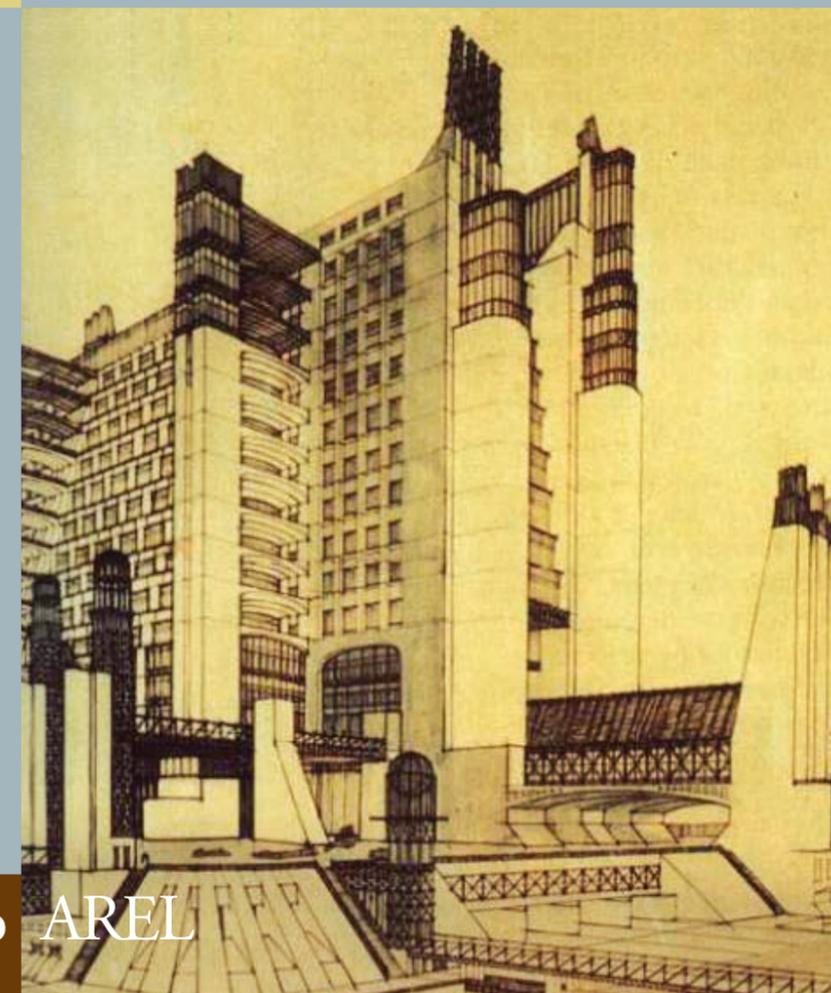
AREL

L'INTELLIGENZA S'INDUSTRIA

# L'INTELLIGENZA S'INDUSTRIA

Creatività e innovazione  
per un nuovo modello di sviluppo

Andrea Bonaccorsi ~ Andrea Granelli



**Andrea Bonaccorsi** è ordinario di Economia e gestione delle imprese alla Facoltà di Ingegneria di Pisa. È autore di un centinaio di lavori, molti dei quali su riviste e libri internazionali. È membro dell'*High Level Export Group* della Commissione Europea sugli scenari della ricerca, del Comitato Direttivo del Network of Excellence su economia e politica della ricerca e dell'innovazione e del Direttivo del Consiglio Italiano per le Scienze Sociali. È inoltre membro del Comitato Scientifico dell'Observatoire des Sciences et Techniques (OST) di Parigi, del Centro internazionale RIDE di Goteborg e della Scuola di Dottorato IMT.

**Andrea Granelli** si occupa da diversi anni di innovazione; ha lavorato al C.N.R., alla direzione strategie di Iniziativa META, alla società di consulenza McKinsey; è stato Amministratore delegato di Tin.it – il più importante Internet service provider italiano – e dei laboratori di ricerca del Gruppo Telecom. È presidente del Distretto dell'Audiovisivo e dell'ICT di Roma, direttore dell'Istituto di Economia del Media della Fondazione Rosselli e insegna all'Università di Roma «La Sapienza». È inoltre membro del comitato «eEurope» per l'attuazione della Società dell'Informazione in Europa e della Fondazione Cotec per la diffusione dell'innovazione tecnologica.

**AREL** agenzia di ricerche e legislazione è costituita da parlamentari, studiosi, dirigenti e imprenditori. La sua attività è finalizzata all'esame, mediante ricerche, documenti e dibattiti, dei principali temi economici e istituzionali, sia come presupposto di un lavoro legislativo, sia per approfondire alcune questioni decisive per lo sviluppo della società italiana e per la sua collocazione europea e internazionale.



 il Mulino AREL

Nel dibattito sulla competitività del sistema economico italiano l'unica indicazione su cui vi è consenso unanime è l'importanza della innovazione. Perché allora non si è riusciti fino ad ora a far partire nel sistema italiano un nuovo ciclo di innovazioni?

Questo libro, frutto della collaborazione di un accademico e di un consulente di direzione esperto di nuove tecnologie, suggerisce una risposta provocatoria: perché vi sono alcune diagnosi sbagliate e alcuni luoghi comuni che bloccano l'identificazione di un percorso originale e condiviso. Gli autori individuano quattro coazioni a ripetere: l'innovazione si fa nell'industria, il made in Italy è destinato al declino, occorre aumentare la spesa pubblica in R&S, la competizione dei paesi asiatici avviene sul costo del lavoro. Con ricchezza di dati ed esempi indicano un percorso diverso, fondato sull'innovazione nel terziario, sulla combinazione tra settori tradizionali e tecnologie dell'esperienza, sulla ripresa degli investimenti privati in ricerca e sull'investimento nell'educazione e nei giovani.

Il libro si chiude con una proposta, che dovrebbe trovare posto in una agenda riformista, per l'inclusione dei paesi poveri nelle nuove ondate tecnologiche.

€ 12,00  
omaggio